

Sardegna: stanziati 10 miliardi di mutui di assestamento

Una legge che serve bene i grossi agrari

In risposta all'assessore Melis

Comunicato del Gruppo comunista sul quinto centro siderurgico

CAGLIARI, 29. L'assessore regionale sarda all'Industria, Alfredo Melis, ha scagliato recentemente un violento attacco contro il nostro gruppo parlamentare per aver richiesto la costruzione del quinto centro siderurgico in Sicilia e non in Sardegna.

Non è esatto — dice il comunicato — che nella mozione Maluso-Togliatti, che riflette effettivamente gli indirizzi generali del partito, sia contenuta una richiesta di rinviare in Sicilia il cosiddetto "quinto centro siderurgico".

Non è esatto — dice il comunicato — che nella mozione Maluso-Togliatti, che riflette effettivamente gli indirizzi generali del partito, sia contenuta una richiesta di rinviare in Sicilia il cosiddetto "quinto centro siderurgico".

Il governo non ha fino ad oggi espresso alcuna volontà di muoversi in questa direzione. Come testimonia l'atteggiamento negativo tenuto alla Camera e al Senato dal ministro Bo.

Non riteniamo — prosegue il comunicato del Gruppo comunista — che la Sardegna presenti condizioni ambientali favorevoli non inferiori anzi superiori a quelle di ogni altra regione d'Italia.

Le dichiarazioni irresponsabili e demagogiche dell'on. Melis, incompatibili con l'incarico di governo che egli ricopre, servono soltanto — in una disperata ricerca di alibi — a nascondere che la Giunta regionale non ha ancora ottenuto alcun impegno per l'attuazione del programma del ministero delle Partecipazioni statali.

Il gruppo consiliare del Pci ritiene, infine, che se vi è qualcosa da smascherare è l'inerzia del ministro Melis nell'industria in quale spetta di spiegare all'opinione pubblica sarda che fine hanno fatto i progetti e i programmi per la siderurgia in Sardegna.

Respinto un emendamento comunista a vantaggio dei piccoli coltivatori - Il « caso » dell'assessore Costa - A Sassari 600 milioni andati a poche decine di agrari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29. I 10 miliardi previsti per la costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole, saranno ancora assegnati in modo da favorire i grossi agrari e le aziende capitalistiche, come è già avvenuto con la prima legge Costa.

Così ha detto l'on. Maggioranza DC, PSDA, PSDI del Consiglio regionale, che ha respinto un emendamento comunista, illustrato dal compagno on. Alfredo Torrente, tendente a destinare i 10 miliardi stanziati alla concessione di mutui di 500 milioni a favore di ciascun coltivatore e allevatore diretto per il pagamento dei debiti contratti entro il 30 aprile 1964.

Questo emendamento (che recava le firme dei compagni Torrente, Prevosto, Urraci, Lay e Cherchi), se approvata, avrebbe permesso a 20 mila contadini sardi non solo un assestamento dei debiti, ma garanzie reali per ottenere con il sistema attuale, nuovi crediti.

I democristiani, spalleggiati dai loro alleati sardisti e dall'unico rappresentante socialdemocratico, hanno invece preferito seguire gli indirizzi del passato, cioè hanno votato una legge di cui i piccoli e medi coltivatori diretti e pastori della Sardegna non trarranno alcun beneficio concreto.

Il compagno on. Achille Prevosto, segretario dell'Unione contadini e pastori di Nuoro, relatore di minoranza per la IV Commissione, ha dichiarato che questo provvedimento, voluto dall'agricoltore assessore Costa, dal presidente della Giunta Corrias, ed accettato sia dalle correnti della sinistra dc che dai sardisti e dal socialdemocratico, non fa che aggravare una situazione già grave, in quanto col sistema dell'assestamento i debiti degli agricoltori non fanno che aumentare.

La cifra sulla situazione, 15 825 piccoli coltivatori esclusi. Il compagno on. Achille Prevosto, segretario dell'Unione contadini e pastori di Nuoro, relatore di minoranza per la IV Commissione, ha dichiarato che questo provvedimento, voluto dall'agricoltore assessore Costa, dal presidente della Giunta Corrias, ed accettato sia dalle correnti della sinistra dc che dai sardisti e dal socialdemocratico, non fa che aggravare una situazione già grave, in quanto col sistema dell'assestamento i debiti degli agricoltori non fanno che aumentare.

La cifra sulla situazione, 15 825 piccoli coltivatori esclusi. Il compagno on. Achille Prevosto, segretario dell'Unione contadini e pastori di Nuoro, relatore di minoranza per la IV Commissione, ha dichiarato che questo provvedimento, voluto dall'agricoltore assessore Costa, dal presidente della Giunta Corrias, ed accettato sia dalle correnti della sinistra dc che dai sardisti e dal socialdemocratico, non fa che aggravare una situazione già grave, in quanto col sistema dell'assestamento i debiti degli agricoltori non fanno che aumentare.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29. I 10 miliardi previsti per la costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole, saranno ancora assegnati in modo da favorire i grossi agrari e le aziende capitalistiche, come è già avvenuto con la prima legge Costa.

73 milioni all'on. Costa. Nell'elenco degli agricoltori che hanno presentato domanda per usufruire dei benefici della legge Costa, proprio all'on. Costa risulta assegnata una somma di 73 milioni. Seguono, per la provincia di Sassari, altri noti esponenti della borghesia agraria, in maggioranza democristiani, parenti e amici dell'assessore alle Finanze.

Non è esatto — dice il comunicato — che nella mozione Maluso-Togliatti, che riflette effettivamente gli indirizzi generali del partito, sia contenuta una richiesta di rinviare in Sicilia il cosiddetto "quinto centro siderurgico".

Il governo non ha fino ad oggi espresso alcuna volontà di muoversi in questa direzione. Come testimonia l'atteggiamento negativo tenuto alla Camera e al Senato dal ministro Bo.

Non riteniamo — prosegue il comunicato del Gruppo comunista — che la Sardegna presenti condizioni ambientali favorevoli non inferiori anzi superiori a quelle di ogni altra regione d'Italia.

Le dichiarazioni irresponsabili e demagogiche dell'on. Melis, incompatibili con l'incarico di governo che egli ricopre, servono soltanto — in una disperata ricerca di alibi — a nascondere che la Giunta regionale non ha ancora ottenuto alcun impegno per l'attuazione del programma del ministero delle Partecipazioni statali.

Il gruppo consiliare del Pci ritiene, infine, che se vi è qualcosa da smascherare è l'inerzia del ministro Melis nell'industria in quale spetta di spiegare all'opinione pubblica sarda che fine hanno fatto i progetti e i programmi per la siderurgia in Sardegna.

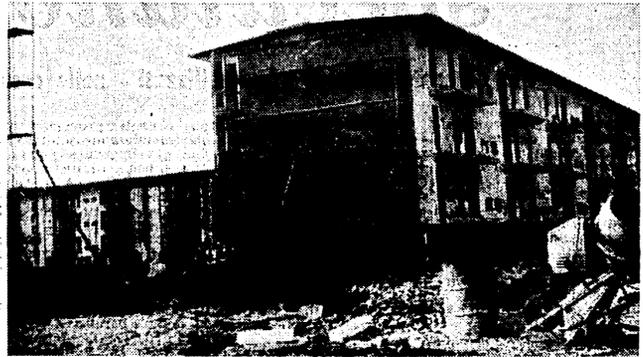


CAGLIARI — Il principe Karim scende dall'aereo ad Alghero seguito dal sorridente Nino Costa, assessore regionale alle Finanze. Costa, che come agrario ha già usufruito della nuova legge — da lui stesso promossa — per l'assestamento dei debiti delle aziende agricole, è anche sostenitore dei piani dell'Ag Khan per la Costa Smeralda

Gli effetti della « congiuntura » in Lucania

Stabilimento ANIC: battuta d'arresto

Al 1965 l'assunzione di 400 ragazze — Dichiarazioni di Bo e Pastore



VALLE DEL BASENTO — Case in costruzione per l'ANIC

Dal nostro corrispondente

MATERA, 29. Il programma di industrializzazione della Lucania ha subito un'altra battuta d'arresto con l'annuncio rinvio — dopo la rinuncia della Montecatini e della Pozzi — della parziale realizzazione dello stabilimento ANIC. L'industria di Stato infatti, che si era impegnata tre anni fa a costruire entro il corrente anno un complesso industriale chimico per la lavorazione dell'acetilene, acido cianidrico, metanolo e derivati, è andata rallentando i lavori fino al punto da rimandare di un anno l'assunzione — che era stata annunciata per l'aprile scorso — del primo nucleo-operario di 400 ragazze, mentre in pari tempo il ministro delle

Partecipazioni Statali, Giorgio Bo, nella sua « relazione programmatica » presentata al Parlamento qualche settimana fa, annunciava ufficialmente il rinvio al primo trimestre del 1965 della realizzazione del 90 per cento dello stabilimento petrolchimico (e questa affermazione sta ad indicare che esiste effettivamente anche un ridimensionamento della spesa in questo settore).

Che si tratti di un rinvio è chiaro: infatti la « scheda individuale » e l'impresa contenuta nel « progetto per il Nucleo di industrializzazione Val Basento » porta come data di scadenza il '64 dando per scontata l'assunzione di 1.000 operai entro questo termine. Incertezze inoltre sono contenute nella stessa risposta del ministro Pastore ad un'interrogazione dei parlamentari comunisti lucani Cataldo, De Florio e Grezzi sullo « stato di realizzazione degli impianti industriali nella Valle Basento ».

Pur affermando in modo generico che i lavori di costruzione dell'impianto ANIC di Pisticci « proseguono regolarmente », il ministro Pastore ha risposto circa « una probabile entrata in funzione dello stabilimento » entro quella data, senza peraltro poterlo affermare in modo preciso e senza garantire impegni che il ritardo medesimo possa essere contenuto entro questo limite di tempo.

D. Notarangelo

Crotone: rinviato il convegno dei sindaci calabresi

CROTONE, 29. L'ufficio stampa del Comune di Crotone comunica che il presannunciato convegno di tutti i sindaci della Calabria per l'esame dei bilanci comunali, già presannunciato per il 31 maggio, è stato rinviato a data che quanto prima sarà comunicata.

Per lo sviluppo economico della Toscana

A Larderello l'Enel

Polemica sui netturbini

Barontini e Fasoli parlano ai pensionati

LA SPEZIA, 29. Domenica prossima 31 maggio alle ore 10,30 al cinema Cozzani i compagni sen. Anello Barontini e on. Giuseppe Fasoli parleranno ai pensionati e ai lavoratori sul tema: « Respighiamo la politica di austerità voluta dal governo di centro-sinistra persino nei confronti dei pensionati ». La manifestazione, indetta dal Comitato cittadino del PCI, ha come tema la rivalutazione delle pensioni.

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 29. Prendendo appunto dalla agitazione dei dipendenti della Nettezza Urbana, ieri il « Lavoro nuovo », organo della federazione genovese del PSI, ha inteso aprire in modo aspro e inconsueto una polemica col nostro giornale, giungendo a scrivere che per « strumentalizzare » ogni questione a fini ben chiari a tutti i lavoratori, finiremmo per « linciare la verità ».

C'è veramente da meravigliarsi. L'« Unità » come è possibile costatare dal « servizio » apparso mercoledì scorso, si è limitata scrupolosamente a riferire sulla presa di posizione dell'amministrazione municipale e sulla conseguente risposta della organizzazione sindacale di categoria che, come è noto, di fronte al sostanziale rifiuto di intesa del partito si è proclamato un nuovo sepolcro.

Veramente singolare appare poi la conclusione cui giunge il giornale socialista: « Si vuol svalutare il lavoro ». Il « lavoro nuovo » — la tesi secondo cui la giunta di centro sinistra anche sui problemi della nettezza urbana è indegna di pace, come se assunzione del servizio in gestione diretta, i notevoli miglioramenti apportati, lo sviluppo democratico dei rapporti col personale, lo Stato giuridico economico dei lavoratori della Nettezza Urbana — che è uno dei migliori del nostro paese — sia stato « svalutato » e « linciato » e subito, da mettere in soffitta fra i vecchi arnesi che non servono più.

Sia ben chiaro: né « L'Unità » né il partito socialista hanno messo in dubbio il valore della municipalizzazione del servizio della nettezza urbana, cui si giunse, tra l'altro, dietro la pressione dei lavoratori interessati; quanto allo « sviluppo democratico dei rapporti col personale » non si lavori saranno aperti da questo sviluppo democratico sia in atto o meno.

E a scanso di equivoci, riproduciamo testualmente la parola pronunciata dal presidente delle organizzazioni sindacali in polemica con l'amministrazione comunale: « I netturbini, soprattutto in quanto a scelta politica, sono reali e da tutti accertati. Il problema del contingente numerico del servizio di nettezza urbana non è un problema di gestione, ma di gestione del servizio. In primo luogo non è esatto che le organizzazioni sindacali abbiano dato il loro esplicito benedire a questo numero; risulta anzi che furono sollevate riserve, tenuto conto del tipo e modalità del servizio di nettezza urbana che l'amministrazione del Comune della Spezia ha inteso organizzare ».

Lo stesso comunicato, soffermandosi sull'espansione edilizia registrata a Spezia negli ultimi anni, così prosegue: « Non è forse questa la ragione per la quale i netturbini non riescono ad uscire dal ciclo di iniezione di affrontare problemi che sono reali e da tutti accertati. Il problema del contingente numerico del servizio di nettezza urbana non è un problema di gestione, ma di gestione del servizio. In primo luogo non è esatto che le organizzazioni sindacali abbiano dato il loro esplicito benedire a questo numero; risulta anzi che furono sollevate riserve, tenuto conto del tipo e modalità del servizio di nettezza urbana che l'amministrazione del Comune della Spezia ha inteso organizzare ».

« I netturbini, soprattutto in quanto a scelta politica, sono reali e da tutti accertati. Il problema del contingente numerico del servizio di nettezza urbana non è un problema di gestione, ma di gestione del servizio. In primo luogo non è esatto che le organizzazioni sindacali abbiano dato il loro esplicito benedire a questo numero; risulta anzi che furono sollevate riserve, tenuto conto del tipo e modalità del servizio di nettezza urbana che l'amministrazione del Comune della Spezia ha inteso organizzare ».

non perda tempo

I lavoratori del grande complesso energetico vogliono essere protagonisti del processo produttivo - La esigenza di case, servizi igienici, scuole professionali - Solo l'8 per cento delle popolazioni locali occupate

Nostro servizio

L'ENEL, come abbiamo visto nelle precedenti note, non si è dato molto da fare per sprigionare tutte quelle immense risorse esistenti nel sottosuolo di questa vasta zona che tocca le provincie di Pisa, Grosseto, Siena. Ad aggravare la situazione vi è il fatto che non si è dato neppure troppo da fare per affrontare i problemi della condizione operaia.

Qui a Larderello le maestranze si sono sempre battute per essere « soggetti » dello sviluppo produttivo, per avere voce in capitolo nella vita del grande complesso che rifornisce di energia elettrica l'Italia centrale.

Quando chi dettava legge era il monopolio, di fronte alle lotte operaie si poteva anche — ma non era certo giusto farlo — fare orecchie da mercante; oggi però l'ENEL ha il compito preciso di affrontare e risolvere tutti i problemi più impellenti, se non vuole tradire le attese che vi sono state, se non vuole disonoreggiare quel grande patrimonio di lotte accumulate a Larderello ed i mille sacrifici sopportati dalla classe operaia.

Basterebbe tener presente l'immediato dopoguerra per capire quale contributo abbiano dato i lavoratori: si facevano allora chilometri e chilometri a piedi per recarsi a Larderello, per ricostruire il grande complesso industriale duramente danneggiato dalla guerra.

L'obiettivo da porsi — ci ha detto il compagno Bendielli, segretario della CGIL — è la conquista di un effettivo potere contrattuale del sindacato nell'azienda, sia attraverso la interpretazione ed applicazione più estensiva e democratica possibile del contratto elettrico, sia riconoscendo ai sindacati il diritto alla consultazione, e quello di partecipare alla elaborazione dei programmi produttivi. Si tratta insomma di vincere resistenze purtroppo esistenti nell'ENEL a non voler riconoscere la forza-lavoro in tutta l'importanza che assume nel processo produttivo.

I dirigenti dell'ENEL troppo spesso infatti oggi si richiamano ai metodi ed ai sistemi direzionali della Confindustria, delle grandi aziende private, concepiscono i rapporti con il personale in maniera gerarchica: proprio in questi ultimi tempi si sono chiusi impianti, operati, trasferimenti, portate avanti trasformazioni senza interpellare il sindacato.

Dopo la vittoriosa battaglia per il trattamento economico e normativo per l'estensione del contratto degli elettrici anche per i perforatori, agli addetti alla lavorazione chimica, si stanno incontrando notevoli difficoltà per quanto riguarda una serie di problemi rivendicati e normativi. Basti pensare poi che a sei mesi di distanza dalla stipulazione dell'accordo nazionale sugli appalti ENEL, ben 350 lavoratori dipendenti della Cooperativa « Nuova Libertà » attendono l'assunzione.

Inoltre vogliamo ricordare la questione delle case per i lavoratori: centinaia di famiglie di dipendenti sono costrette a vivere in case precarie, igieniche, lontane dal posto di lavoro. L'ENEL che fa? Quali iniziative sta portando avanti? Quali contatti ha preso con i sindacati per programmare stanziamenti e ubicazione degli alloggi?

Ed infine — questo lo ricordiamo come caso limite — proprio con l'ENEL si è accentuato lo sfruttamento della forza-lavoro: si è avuto infatti un aumento della produzione elettrica e chimica mentre è diminuita la manodopera.

La CGIL, nel corso del convegno tenuto tempo fa, ha affrontato tutti questi problemi formulando precise e concrete proposte per risolvere le questioni elencate, mettendo inoltre in luce la necessità di istituire una scuola per la formazione professionale diretta o gestita dall'ENEL, adeguata alle esigenze dello sviluppo previsto e per la qualificazione della manodopera già occupata. Affidando l'istruzione professionale agli istituti esistenti e attualmente, tutto questo non si realizza di certo, mentre le esigenze di un tal tipo di scuola sono sempre più sentite.

L'ENEL è oggi in grado di assolvere ai compiti che abbiamo elencato nel corso della nostra inchiesta? Prevedere massicci investimenti in questa zona? Intende svolgere, nella vita del Paese, una funzione antimonopolistica? A queste domande oggi non si può dare una risposta positiva. Dall'ENEL qui a Larderello deve venire un forte contributo alla sconfitta delle forze monopolistiche che il monopolio fa della sua ricomparsa: e pericoli di questo tipo — specie nel settore chimico — ce ne sono.

Ben presente è quindi la necessità di un accentrato organizzativo perché a Larderello — come chiede la CGIL — possa funzionare una direzione di zona articolata in settori specializzati; come è presente la necessità di creare un ambiente moderno e democratico per la stabilità nella zona di tecnici e scienziati, per approfondire gli studi e le ricerche.

Qui a Larderello l'ENEL può mostrare il suo volto democratico, le sue capacità di contribuire allo sviluppo economico della Toscana: fino ad oggi in tale prova non ha dato certo risultati positivi. E non sembra neppure che per il futuro voglia cambiare la linea seguita. Concludendo questa nostra inchiesta vogliamo portare un altro solo elemento che mette in luce la necessità di cambiare profondamente le cose: solo l'8% delle popolazioni dei Comuni interessati alla zona borbacifera è occupato nelle attività geotermiche e chimiche di Larderello.

C'è sempre molta strada da fare quindi per avviare un reale sviluppo dell'economia. Perdere ancora del tempo, come sta facendo l'ENEL, significa condannare alla miseria una terra che ha nelle sue viscere miliardi di kWh annui di energia elettrica, che può produrre migliaia di tonnellate di acido bórico, di borace, dove si possono utilizzare materie prime ricavate dal lavaggio del vapore, dove possono sorgere industrie per fabbricare materiale plastico, dove l'agricoltura stessa può risalire dall'abisso in cui è precipitata.

Alessandro Cardulli

Bari: domani congresso UDI

BARI, 29. L'Unione Donne Italiane terrà i lavori del suo 7° congresso provinciale domenica 31 maggio alle ore 10 nella sala annessa al Teatro Petruzzelli, e dalle ore 16 nella sala del Comibattente e Reduce, via Melo 192.

Il congresso sarà presieduto da una relazione introduttiva della responsabile provinciale signora Mariagrazia Tajé, cui seguiranno i saluti e le adesioni di organizzazioni e personalità, e il dibattito, al quale possono partecipare delegate e invitate. La consegna delle missioni sarà fatta dal segretario dell'UDI nella nostra provincia e un discorso della on.le Marisa Rodano, vice presidente della Camera dei Deputati e presidente dell'UDI, concluderanno i lavori.

Alla « Santa Barbara »

Minacciata la ripresa della lotta

S. GIOVANNI VALDARNO, 29. Si sono riuniti a San Giovanni Valdarno i comitati direttivi dei sindacati CISL e CGIL per un esame congiunto della situazione in ordine al problema del passaggio della società « Santa Barbara » all'ENEL.

Allo « Santa Barbara »

Minacciata la ripresa della lotta

S. GIOVANNI VALDARNO, 29. Si sono riuniti a San Giovanni Valdarno i comitati direttivi dei sindacati CISL e CGIL per un esame congiunto della situazione in ordine al problema del passaggio della società « Santa Barbara » all'ENEL.